Digitized by the Internet Archive
in 2013

http://archive.org/details/estherazionesacr00domi

ESTHER

AZIONE SACRA

DA CANTARSI NELLA CATTEDRALE DI

SAN MASSIMO

DI QUESTA CITTA' DELL' AQUILA

IN OCCASIONE, CHE VI SI CELEBRA LA

SOLENNE FESTIVITA' DEL

GLORIOSO PROTETTORE

S. EMIDIO

A' 23 DI OTTOBRE

MDCCCIII.

ESTHER

AZIONE SACRA

DA CANTARSI NELLA CATTEDRALE DI

SAN MASSIMO

DI QUESTA CITTA' DELL' AQUILA

IN OCCASIONE, CHE VIENE CELEBRA LA

SOLENNE FESTIVITA' DEL

GLORIOSO PROTETTORE

S. EMIDIO

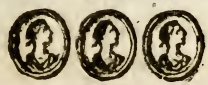
A' 95 DI OTTOBRE

MDCCCIII.

ALL' ECCELLENTISSIMA SIGNORA
D. GIACINTA DE TORRES
DUCHESSA
SFORZA CABRERA BOADILLA
DE' GRANDI DI SPAGNA DI PRIMA CLASSE
CONTESSA DI CELANO
BARONESSA DI PESCINA
EC. EC. EC.
PER LA NOBILE CHIAREZZA DEL SANGUE
PEL CANDITO COSTUME
ED ESEMPLARE EDIFICANTE PIETA'
IL PRESENTE DRAMMATICO COMPONIMENTO
DA CANTARSI
A RINGRAZIAMENTO ED ONORE
DEL GRAN VESCOVO DEL PICENO

SANTO EMIDIO

PROTETTORE INSIGNE DI QUESTA CITTA'
DELL' AQUILA
CONTRO IL DESOLANTE FLAGELLO
DEL TREMUOTO
I PROCURATORI
DELL' ANNUA GRATA RICORDANZA
ASCRITTI ALLA REAL FRATRIA
SOTTO GLI AUSPICI DI ESSO
BENEFICO PATROCINATORE
IN SEGNO DI OSSEQUIO
E DI PROFONDA STIMA
OFFRONO E CONSACRANO



INTERLOCUTORI

ASSUERO Re di Persia.

ESTHER Regina.

AMAN Primo Ministro di Stato.

MARDOCHEO.

CORO d' Israeliti.

La scena è in Susa.

Musica del Signor D. Giuseppe Domini-cucci.

ESTEHR.

PARTE PRIMA.

CORO.

Mardocheo, e poi Eſther.

Dio di Abramo, aſcolta i voti
Del tuo Popolo dolente:
Deh! rivolgi a Lui clemente,
Uno sguardo di pietà
Le catene, onde' Egli è avvinto,
Alfin tronchi la tua mano:
Su le ſponde del Giordano
Tornin laure' in libertà.
Della rea vicina morte
L' ombra orribbile diſcaccia:
Deh! Tu stendi a noi le braccia,
O gran Dio di verità

Eſt. Qual vi rattriſta, o Figli,
Nuova cagion di pianto? Le catene,
Che vi cingono il piè da lunga etade,
Nuovi mali non ſon: Il tempo iſteſſo
Il peso ſcema alle sventure eſtreme;
E un Alma avvezza della Sorte a' danni
Men senſibil ſi rende a' proprj affanni

Mar. Eterno Dio, pietà! .... Sei tu Regina?

Il dolor, i ſingulti.... ohimè, non poſſo
Accento proferir.
Eſt. Mio Padre: è deſſo!
E chi mai ti condusse a queſte Soglie?
Si dolente perchè?
Mar. Del Popol noſtro
Tutto il ſangue verſar ſi dee tra poco.
L' Amalecita Amanno
Col ſuo poter eſtorſe al ſuo Monarca
Queſto fatal' Editto.
Eſt. Gran Dio de' Padri noſtri! e Tu vorrai
Abbandonarci a ſi funeſto ſcempio?
Mar. Deh! non perdiamo invano
Queſti cari momenti.
Del Regal Sposo al Soglio
Intrepida ti porta: A lui larcano
Svela de' giorno tuoi; e di, che Ebrea
Naſceſti pur, e che comun la ſorte
Avrai con Iſrael, qualunque ſia.
Eſt. Ardente ſprone, ò Padre,
I detti tuoi mi ſono.
Al Regio piè domanderò pietade.
N' andrò .... Ma pur..... ſe poi....
Qual nuovo dubbio oh Dio!
Adombra tormentoſo il penſier mio?

Coro

Sciogli il piede; al Re ti affretta
Perchè mai ti arreſti ancora?
Per noi pena è la dimora,
Tu ci salva per pietà:

Eſt.

Eſt. Troppo giuſto è il timor: Non più s'indugi.
Forſennata, che penſo?...
Che riſolvo? che fò? qual duro affanno!
Ei non mi aſcolterà: Che ſe mi aſcolta,
Da lui, che ſpererò? Barbare Stelle!
Aman ne inſidia ognor; e un tradimento
Puó mia gloria oſcurar in un momento.
Eterno Dio! mi perdo; in tale impreſa;
Manca l' ardire in me, manca il valore
Sento ſcoppiarmi in cento parti il core.
Gir vorrei .... ma qual dubbiezza?
Perchè in ſen mi trema il Core?
Cor. Deh! riſolvi: e che ti arreſta?
Eſt. Ah! mio Dio, qual pena è queſta?
Piú non ſo, che deggio far.
Cor. Più non farci palpitar.
Eſt. Se vacillo in tal cimento,
Se mi perdo al grande impegno;
N' è cagion l' incerto evento,
Che mi riempie di terror.
Cor. Giuſto Cielo! Al gran diſegno
Tu le infondi in ſen valor.
Eſt. Ah! ſi vada; Il Ciel m' iſpira:
Più timor non ha queſt' alma;
E la dolce antica calma
Già ritorna a queſto cor.
Cor. Tu ridona a noi la calma,
Ci conſola il meſto Cor.

Mardochèo, indi Amanno.

Mar. Popolo: Ancora eſtinta

Ogni speme non è; se in Dio si spera.
Egli pe' figli suoi ben altre volte
Grandi prodigj oprò..... Ma chi si apressa?
Egli è Amanno il crudel. Ah che, io non (posso
Di un' empio traditore
L' aspetto tollerar
Am. Ebreo superbo
Ancor non degni, altero,
A me chinar la baldanzosa Fronte?
Col Popol tuo egual destino avrai;
Letà ventura, il giuro,
Memoria non avrà di gente Ebrea.
Mar. Qualche Speme nel sen ci brilla ancora;
Iddio Ci salverà dal tuo furore.
Am. Si ti consola pur con queste fole
Degne di tua viltà. Sperate invano
Di sottrarvi al Destin.
Mar. Non spera invano
Chi confida nel Ciel. Il gran momento
Forsi lungi non è.
Am. Fa, che si affretti;
S' egli frappone ancor lunga dimora,
Forse potrebbe allora
Prevenirlo il mio braccio, e del tuo Dio
Render vano il poter
Mar. Deh! taci, indegno.
Am. Nol posso piu soffrir, ardo di sdegno.
Mar. Va, superbo; Invan tu speri
Di sottrarti al Cielo irato:
Non potrai da un Dio sdegnato
Involorti, o Traditor.

Am.

Am. Non ascolto i tuoi delirj
Odio il Cielo, e lo disprezzo;
E' il mio core all' ire avvezzo,
Non conosce alcun timor.
Mar. Empio almen....
Am. E ancor non taci?
Mar. Il mio duol.....
Am. Pietà non sento
Ah' ch' io soffro in tal momento furie
a 2 Mille intorno al cor smanie,
Assuero, e Guardie, e di nuovo Amanno.

As. Dunque fia ver, che, senza
Un avviso fedele, infida mano
Il mio sangue versar tutto dovèva?
Ne premio allor da mia grandezza ottenne
La virtù di colui, cui tanto deggio.
Olà: Qualchun si avanzi.
Am. Pronto Signor son' io
As. Vieni e mi ascolta. In mille dubbj avvolta
Staffi quest' Alma, che mai sempre pungè
Un interno rimprovero d' Ingrato
Dimmi perciò qual debbe
Giusto compenzo darsi a un' Alma fida,
Che luminose prove
Dette di sua Virtù? Rispondi, e pensa
A misurar tuoi consigli a norma
Della grandezza mia,
Rifletti al merto, e al donator Chi sia.
Am. (Di me ragiona il Prence)

As. E ben, che pensi?
Am. Penso, che un Alma generosa, e grande
Riuchè di Asia i tesori
La Sappian lusingar Gloria, ed Onori.
As. Meglio ti spiega, o Amanno.
Am. Dunque vorrei, che questo
Fortunato Mortal, oggi coperto
Di Porpora Regale,
E circondando il crine
Del Sacro Serto, che ti splende in fronte,
Di Susa per le vie,
Sovra un Destrier pomposamente ornato
Si portasse in trionfo; E ancor vorrei
Che il suo Destrier reggendo
Un de' Primi del Regno, ad alta voce
Gridasse: *Olà mortali Ogn' un onori*
Del Re l'Amico, e'l Difensor del Trono.
As. Aman, i tuoi consigli
Grati mi sono. Un vil negletto Ebreo,
Nomato *Mardocheo*,
Oggi onorare intendo.
Ne andrai tu stesso innante
Reggendo il tuo Destriero; e Susa impari
Della tua voce al suono
Il nome ad encomiar di Eroe sì degno.
Vanne, disponi il tutto,
E a me ne riedi, Amanno,
Se altro devi ascoltar da' cenni miei
Am. (Qual fulmine! Ove Son? Barbari Dei!)
(Già di furore armato
Vado... ma...no.... dovrei...:
Tutto l' Inferno o Dei,

Tutto

Tutto lo sento in sen.)
Esecutor fedele
Sarò de cenni tuoi,
Quanto m' imponi, e vuoi
vedrai compito appien
(Furie, che mi aggitate,
Voi mi uccidete almen) *parte*
Assuero, e poi Ester,

As. Grande invero è lonor, che mia grandezza
A Costui riserbò; ma grande ancora
Sará l' interminabile vendetta,
Che il Popolo di Abram tra poco aspetta....
Ma chi si avanza? o Stelle! Esther, Tu sei?
Non attesa da me: Che ardir... e bene?

Est. Ah, che perduta io son... chi mi sostene...

As. Qual improviso, o Dei,
Pallor di morte ingombra
Il tuo bel volto, o Cara! Ester... Regina...
Ti fa cuore, mio ben.

Est. Signor non reggo,
E sosteener non posso
L' augusta maestà della tua fronte,
Che con sagro timor al tuo cospetto
E' la tema maggior di ogni altro affetto.

As. Parla, ti spiega almen.

Est. Ah! se mai forza
Ebber su l'alma tua quest' occhi miei,
Se la mia fedeltà, se il mio candore
Piacquero al tuo bel core,
E se a miei voti sempre
Fosti propizio, o Sire,
Una grazia ti chiedo

In queſto giorno la Regal preſenza
Col ſuo Miniſtro Amanno
Onori le mie menſe,
Ad eſſo in faccia io debbo
Terribile, ma vero,
Il ſilenzio troncar a un gran miſtero.
As. Eſter, mia vita; e in quale
Inquietezza crudel getti queſt' Alma?
A te grazia negar iniquo fora.
Con Amanno fedel verrò tra poco
Le tue menſe a goder qual tu mi vuoi.

Amanno e detti.

Am. Signor, come imponeſti,
Tutto diſpoſi a volo,
E manca un cenno tuo a compir l' opra,
As. Furon i tuoi conſigli
Sempre degni di te, di mia grandezza.
Vanne; l'eſegui.
Eſt Ah! ferma!
Am. Al Regio cenno.....
Eſt. Deh! ſoſpendi, Signor.....oh Dio! Vacillo.
As. Che giova l' indugiar?
Am. (Ardir, mio core.)
As.. Del Regnante corriſpondi al deſio.
Am. (Appagherò pur anche il deſir mio.)
Eſt.. Ah no...Per Poco ancor... E' tutto inganno:
Ti arreſta, non partir, barbaro Amanno.
Am. Prence... Regina...(Io mi confondo,oDei.)
Qui pur vorrei reſtar, partir vorrei.

Paventi

(Pavent' il ſuperbo;
Deciſo è il ſuo fato)

As. Il cenno, che ho dato
Fa toſto eſeguir.

Am. (Ah folle! t' inganno.)

Eſt. Che barbaro affanno!
Confuſa ſon' io,
Mi ſento morir.

As. Amanno ti affretta;
Indugio non voglio.

Eſt. Oh! ſtelle!...

Am. (Che orgoglio!
Ah! ſento che l' ira
Non poſſo frenar.)

Eſt. Amanno ti arreſta:
Mi aſcolta, mio Bene *ad aſſuero*

As.)Che Smanie, che pene.
a 2)Ti veggio
Am.) Io deggio provar

Eſt. Deh! calma lo ſdegno
Deh! senti piatà *ad aſſaes*

As. Che dici? Qual sdegno!
E' tutta pietà.

Am. (In petto lo ſdegno
Frenar non ſi sà)

Eſt. Deh! cedi; ti mova
L' affanno, che prova
L' afflitto mio cor.

As. Che dici Cuor mio;
Capir non poſſ'io
Perchè quel dolor?

(*Am.* Ah ſento che in ſeno
Mi Serpe il veleno
Per tanto furor.)

a 3.

(Che fiero contraſto
Di sdegno di affetto ,
Che guerra nel petto
A gara mi fanno!
Più barbaro affanno
Per me non ſi dà!)

Fine della prima Parte

PARTE II.

Mardoccheo Amanno, e Coro.

Coro.

Coro Viva il grande, viva il forte,
Degno Eroe di cui la fè
Dall' orror d' iniqua morte
Serbar seppe il nostro Re.

Am. Cessi il Suon, cessi il canto, e cessi ormai
Il plauso popolar. Sarai contento
Se ogn' unti applaude ad onorart'intento?

Mar. Invan speri quest' alma
Tentar di orgoglio: Io solo
Di Dio mi affido agli alti
Incogniti pensier, che sì disposo
Per sua gloria, e per mia.

Am. Già so per quale via
Tant' ottener potesti;
Ma non sperar, che a lungo
Propizia sorte, e amica arrida a' Rei;
Io ti conosco; Un impostor tu sei.

Mar. Cessa di malignar: Son stanco ormai
Gl' insulti a più soffrir,

Am. Che! forse, ardito,
Minaccieresti Aman?

Mar. Io non minaccio,
Ma dico sol, che rispettar tu dei
Chi di un Monarca seppe
Acquistarsi l'amor, Egli t'impose

Onorate

Onorare il mio grado:
Io quì non venni, il sai;
Per essere l'oggetto
De' tuoi scherni, o crudel, del tuo dispetto.
Tu mi volesti oppresso:
Fu pago il reo livore:
Quel cieco tuo furore
Tremanr più non mi fa
Smania, delira, e fremi
Nel duol, che ti divora;
Ma queste Insegne Onora,
Onora la Maestà.

Amanno solo.

Numi, che intesi! Aimè, dove son io?
E qale in un' istante
Di gelido velen per le mie vene
Umor serpeggia a' detti suoi pungenti?
Oltre lusato io sento,
Che in sen mi batte il core:
Il mio valor dov'è? dov'è lardire?
Aman io più non son; non son più desso:
Rabbia, furore, gelosia, dispetto
Mi stanno a gara a lacerare il petto.
Confusa quest'alma,
In tanto periglio,
Non trova consiglio,
Non spera più calma,
Riparo non ha.
Ma alfin ti desta, Amanno;
L'antico tuo valor a te richiama:

Si

Sì, che potria de' vasti tuoi disegni
La mole rovesciar un'vil' Ebreo.
Si sa, che di Fortuna
E' incostante il favor. Dunque al riparo.
Mora il superbo; e sia
Appagata così l' ardente brama,
Che alla vendetta, ed al furor mi chiama.
Fiero Leon, che ascolta
Dell' ire sue la voce,
Chi l' insultò feroce
Sen corre ad affrontar.
Nè raffrenar può i sdegni,
Se non lo vede oppresso,
Se del suo sangue istesso
Non vede il Suol bagniar

Assuero coro, e poi Esther

As. Aurette soavi,
Che intorno scherzate,
Deh! un' aura spirate
Di pace, e di amor.
Coro. Deh! un aura spirae
Di pace, e di amor.
As. Fra tante vicende
Di regno, e di sposo,
Non trova riposo
L' afflitto mio cor.
Coro. Deh! trovi riposo
L' afflitto suo cor.
As. Ah! perchè tarda ancora
Esther, a consolar del regio Sposo

L'in-

L' inquieto desir? omai si avanza
L' ora ministra al mio piacere; già scorre
Il fortunato istante,
Che il vago suo sembiante
Vagheggerò fra poco
Tra le tazze spumanti, il riso, e il gioco.
Ho sempre, Esther, nel labbro il tuo bel no-
Ma non m'inganno; è dessa, (me....
Che a questa parte il piede
Sollecita conduce,

Est. Amato Sposo;
E come mai di tua clemenza a' doni
Corrisponder potrò? Se amor non basta;
Altri mezzi trovar io spero invano,
Onde onorar lo sposo, e il mio Sovrano

Ass. Esther, non più: Tu sai
Qual puro ardor per te nutrisco in seno.
Le mie promesse ecco adempite. Io venni
Il convito a goder. Or tu l' arcano,
Che il tuo bel core attrista,
Pronta, mi dei svelar.

Est. Ah! mio Signore,
Ancor tempo non è. Sento, che l' alma
Comincia a palpitar.

Ass. Tu del mio core
Forse dubiti ancor? Ah! che non merta
Si contumace diffidenza il mio
Teneriſſimo Amor. Ti rassicura,
Che grazia a te giammai
Saprò negar; e se pur vuoi che io ceda
Una metade ancor di questo Trono,
Te l' offro, Anima mia, abbilo in dono.

Eſt. Mio Re, mio Spoſo, o Cielo! Ah, che io
A sì teneri ſenſi. (non reggo.
Deh! poſſa il Ciel propizio
I glorioſi tuoi giorni
Render lunghi, e felici; e ſerbi al Mondo
Il più grande de' Re. Me ſteſſa renda
Sempre di Te più degna, e il noſtro affetto
Creſca in virtude ognor, creſca in diletto.
Parlerò; Saprai, mio bene,
Del mio cor le acerbe pene:
Tutta in te la mia ſperanza
Sol rinaſcie, o mio teſor.
(Non tradirmi, o mia coſtanza
Non tradirmi, o mio valor.)
Non pavento il crudo Fato,
Quando mi ama l' idol mio;
E' ben pago il mio deſio,
E' felice queſto cor.

Aman, e detti.

Am. Di tua clemenza i doni
Ecco venni a goder, come imponeſti.
Aff. Eſther ti volle a parte
Del convito Regal.
Eſt. Diletto Spoſo,
Deh! più non indugiar: Vieni, ti aſſidi
Al fianco mio. Rimira
Come fuman le menſe
Di elettì cibbi, e di liquor Cretenſe.
Aff. Eccomi a te, Cuor mio.
Eſt. Olà, cominci
Ad echeggiar la Regia
Di armoniaci concetti: Ognun le glorie
Canti del mio Signor; e l' aure intorno

Spirin pace, ed amor in sì bel giorno.

Coro.

Dalle Sfere, Amor, discendi
Due bell' Alme a consolar

Parte del coro.

O di un Re delizia, e cura:
Degna Sposa, e Amante fida:
Sempre il ciel propizio arrida
Le tue glorie a rinnovar.

Tutto il coro.

Dalle Sfere, Amor, discendi
Due grand'alme a consolar.

Parte del coro.

Tra le palme, e tra gli allori
Si oda, o Prence, in ogni lato
Dall' aduſto al Mar gelato
Il tuo nome risonar.

Tutto il Coro.

Dalle Sfre, Amor, discendi
Due grand' Alme a consolar

Ass. Oh contento! oh piacer! E qual' è questo
Non conosciuto incanto,

Che

Che lo ſpirto m' inebbria, mi traſporta?
Parla, Spoſa, mio Ben; di nuovo il giuro;
Avrai del Regno mio
Una metade in tuo poter, ſel vuoi.

Eſth. Non di penſier sì vaſti
Queſt' alma mia ſi paſce;
Ma giacchè tu mi ſforzi
Per me ſteſſa a parlar, pe' triſti giorni
Di un' infelice Popolo innocente
Condannato a morir con me: Ti chiede
Grazia la Spoſa tua: eſſa è al tuo piede.

Aſſu. Sorgi, Cara, che dici?
Tu con qual Popol mai
Condannata a perir?... Io non comprendo
Il miſterioſo tuo parlar.

Aman. (Io tremo!)

Eſth. (Ah! ſi vinca il timor.) Al Regio piede
Chiedo grazia per me, pel Popol mio.
(Eh ſi dica una volta) Ebrea ſon' io.

Aman. (Numi, che aſcolto!)

Aſſu. Oh! quale
Tremendo colpo mi trafigge il core?

Eſth. Ah! ſi conceda
A un' infelice Spoſa, che ti adora
L' ultima grazia ancora.
Soffri, che io poſſa almen libera eſporre
I miei ſenſi, o Signor, e che non oſi
Interrompermi Aman co' detti ſuoi.

Aſſu. (Ah, che di gelo io ſon!) Parla, che vuoi?

Eſth. Sappi, mio Re, che queſti
Ebrei, che di natura
Tu li credi l' orror, furo di un Regno

Il più glorioso onor: Di lor grandezza
Istupidì la terra.
Ma resi infidi poscia al loro Dio.
Cessaro i dì felici, e in lacci avvinti
L' Assiro Vincitor, trasse di Giuda
I Figli, ed i Monarchi.
I giorni suoi passando
La misera Nazion, dolenti, e tristi,
Fin, che Te vide dominar sul Soglio,
Tutto da Te sperò; nè invan sperava,
Ma dalla Tracia un crudel Mostro uscito,
Che di sangue si pasce, e di vendetta,
Questo Ministro infame, e che tradisce
Il più saggio de' Re; Costui sol brama
Oscurar la tua Gloria, e la tua Fama.

Am. Creder potrai, che io possa....

Assu. Olà ti accheta:
Senza il mio cenno osi parlare, Audace?

Est. Dove sono le accuse, ove gli eccessi
Degl' infelici Ebrei?
Umili Questi sempre,
Accompagnaro i pianti
Al suon delle catene,
Che gli cingono il piè. L' oscura fronte
Piegando al Suolo in adorar di Dio
La man, che li punisce,
Chieggono a gara ognora.
Che i tuoi giorni conservi, e che disperda
La menzogna de' lor nemici rei.
Il nostro Dio fù quello,
Che i tuoi giorni serbò. La trama orrenda
Chi fù, che a Te scoprìo?

Sap-

Sappi, che Queſti appunto è il Padre mio.
Aſſ. Che aſcolto! Mardocheo?
Eſt. Del Padre mio Germano
Mi cuſtodì qual figlia:
Aman le ſue vendette
Contro di Lui giurò, perchè non volle
Tributargli l' onor, che a Te ſi debbe;
Già s' inalzó per cenno
Del Traditor sdegnato
L' iſtromento fatal della ſua morte.
Il venerando Vecchio,
Nel tuo Manto regal quantunque av volto,
Cadrà sicuramente
Vittima ſventurata, ed innocente.
Aſſ. Ove ſon! Che aſcoltai! Io scherno adunque
Di un traditor diuenni?
O giuſto Ciel ..... Si vada
Per poch' iſtanti a reſpirar altrove.
Quì Mardocheo; Per poco
Uo ſeco ragionar(Che smanie, oh Dei!)
Ama Ah che sorpreso io ſon. Deh! tu pordona
L' involontario errore,
Che da zel derivó....
Eſt. Da me t' invola.
Am. Pietà di me, Regina.
Deh! tu di un Re sdegnato
Placa il furor. La vita
Salva ad Amanno. E questa....

Assuero, Mardoccheo, e detti

Aſſ. Olà, ti arreſta, Traditore, Ardisci
Stender quell' empia man ſu la diletta

Sposo del tuo Signor?
Am. (Dove son' io!)
Ass. Il tuo delitto io leggo
Ne' confusi tuoi sguardi. Olà di un mostro
Mi si tolga l' aspetto;
E a quel supplizio istesso,
Che innanzi a queste soglie a Mardocheo
L' infame preparò, si appenda il Reo.
Mard. Oh Giustizia del Ciel!
Est. O Dio! vacilla
Tra si varie vicende il mio coraggio.
As. Sì; Mora un Disleal, ch' odio, e detesto.
Am. (Ahi Destino crudel! Che colpo è questo!
Est. Mar. Questo colpo inaspettato
a 3 *Am*) Fa gelargli / gelarmi in petto il cor.)
As. Parti ormai: la morte, Indegno,
Già ti aspetta, o traditor.
Am. (Ah! straziato a questo segno
Chi mai vide alcun fin' or?)
Est. Mar. In un punto si è cangiato
Della Sorte il rio tenor.
Ass. Empio.....
Am. O Ciel.....
Mar. Signor.....
Est. Ti calma.
Am. Senti almen....
Ass. Olà ti arresta.
a 4) Quale angoscia, oh Dio, funesta
Di spavento e, di terror)
Ass. Deh! tornate alfin serene
Luci belle del mio amor.

Est.

Eſt. Per te solo, amato Bene ;
Riede all' Alma il suo vigor.
Am. (Piú non reggo a tante pene ;
Mi confondo al gran roſſor .)

Tutti

(Che tumulto nel ſeno ſi deſta,
Che fragore nel aura già ſento:
Giunſe alfine la fiera tempeſta.
Tuoni, lampi, ſaette, ſpavento
Sono all' Empio forieri di orror!)

Aſſuero, Eſter, e Mardocheo.

Aſſ. Di tue virtudi il frutto
Vieni, Amico, a goder. Quanto di grande
Ebbe il perverſo Amano
In te tutto trasfonde il tuo Sovrano.
Mar. Grazie, o gran Dio di pace .
Aſſ. Da queſto iſtante in libertà ritorni
L' Ebrea Nazion: Che goda
A norma del Perſian rango, ed onori:
Che al venerato nome
Del Dio ch'Eſter adora,
Ognun tremi devoto: Il Sacro Tempio
Sorga di nuovo: A popolar ne andate,
Qual pria, le Città voſtre. I voſtri Figli
Serbin di queſto di l' alta memoria
A' poſteri venturi, ed all'Iſtoria.
Mar. Mio Re: Deh! ti rammenta,
Che degli Ebrei ſi affretta

Il periglioso instante.

Ass. Ah! si, t' indento:
A rivocar si vada
L' editto universal, che un empio scrisse;
Torni a brillar la pace, e rieda pure
La calma al tuo bel cor. (*Ad Est.*)

Est. Eterno Dio
Per quali vie nascoste agli occhi nostri
Sempre piú grande, ed immortal ti mosti

Coro

Lo di al gran Dio, che alfine,
Mosso da nostre pene,
Infranse le catene
Di morte, e schiavitù.

FINE

LICENZA.

Contro il Popol di Dio, freme Assuero:
L' esterminio giurò. La dura Legge
Proclamata è di già. Esther, tremante,
A piè l' augusto Soglio
Priega, nè prega invano,
Strappa il flagello della Regia mano.
Aquila ti rammenti
I giorni di terror, allorchè irato
Minacciava ruine il Numa offeso,
E qual Esther pietosa
L' almo Eroe del Piceno
S' interpose per Te, ed il commosso
Cardine sì fermò? Si da quel punto
Sempre illese rimaser le tue Mura,
C con tal protezion vivi sicura.
Come il Popolo Ebreo
A tanta Mediatrice
Inni cantò, Tu devi
Pel continuo favore
Cantar Inni all' eccelso Difensore.
Voi Zeffiri lieti, Miei Voti recate
Che dolci volate; Al gran Difensor.

Coro.

Scherzosi guidate
Quest' Inni di onor.
L' Inferno, che frema, Ma Emidio è la Stella,
Minacci procella; Che sgombra il timor.

Coro.

Ma Emidio è la Stella,
Che sgombra il timor.

Nella Stamperia di Giuseppe Maria Grossi.

Imprimatur.
FRANCHI

Imprimatur.
E. MARCHETTI.